

Relazione di Daniel Taddei

Compagne, compagni e gentili ospiti, oggi ci troviamo a svolgere il VII Congresso della FILLEA – CGIL di Macerata; abbiamo sviluppato il percorso congressuale effettuando 33 assemblee (coinvolgendo 629 lavoratori, di cui 380 nostri iscritti, il documento congressuale ha riportato il 100% dei voti, la tesi 8 il 98,2% la tesi 8a l'1,8%, la tesi 9 il 96,5% la tesi 9a il 3,2% la tesi 9b lo 0,3), ed in contemporanea, abbiamo organizzato lo sciopero del 25 novembre scorso.

E' stato un mese di grande attività e di grande impegno, come lo sono stati questi ultimi quattro anni che ci dividono dal passato congresso.

Quattro anni che hanno visto il danneggiamento del nostro paese, quattro anni in cui le disuguaglianze sono aumentate ed in cui i diritti e le tutele sono stati fortemente attaccati.

Il piano è stato, almeno per la CGIL, subito chiaro, anche perché fu sequestrato all'aeroporto di Fiumicino nel luglio del 1982:

*“Per quanto concerne i sindacati la scelta prioritaria è la sollecitazione alla rottura”
“ripristinare per tale via il ruolo effettivo del sindacato di collaboratore del fenomeno produttivo”*

Quanto del Piano di Rinascita di Licio Gelli è stato portato a termine in quattro anni di governo Berlusconi? Quanto è profonda la ferita inflitta all'Italia?

Se nel marzo del 2002 non ci fosse stata la CGIL con tre milioni di lavoratori e cittadini a difesa dell'articolo 18, se, dopo lo Sciopero Generale Unitario del 16 aprile, il 31 maggio avessimo firmato insieme a CISL e UIL il Patto per l'Italia, se con i rinnovi contrattuali non fossimo riusciti ad arginare la legge 30/03 e il Dlgs 66/03 sull'orario di lavoro, sicuramente ora saremmo stati ricondotti al *ruolo effettivo del sindacato di collaboratore del fenomeno produttivo*.

Riprogettare il paese. Lavoro, saperi, diritti e libertà.

Così recita il documento congressuale, ed è da questo tema fondamentale che bisogna iniziare il percorso futuro della nostra organizzazione, in coerenza e continuità con i nostri 100 anni di storia, sapendo rendere attuale l'azione sindacale e difendendo le conquiste ottenute con anni di lotte e sacrifici.

Occorre riprogettare il paese perché è stato colpito alle fondamenta, è stata compromessa la base su cui poggiavano la libertà, l'uguaglianza e la democrazia: è stata colpita la Costituzione Repubblicana.

Quella che è stata approvata al Senato a novembre è una contro-riforma profondamente iniqua che mette in pericolo l'universalità dei diritti e le libertà costituzionali, minaccia l'unità del paese mescolando in maniera schizofrenica deviazioni secessioniste e rivalse centralistiche, creando una forma di governo unica, basata sul regime elettivo di un uomo solo.

Ribadiamo con ancora più forza il nostro NO alla revisione costituzionale, mettendo in piedi sin da subito la mobilitazione per il referendum confermativo.

Dobbiamo impegnarci per far sì che sia dato ancor più compimento ai principi della Costituzione repubblicana e antifascista, iniziando proprio dalla piena attuazione *dell'art.41: L'iniziativa economica privata è libera.Non può svolgersi in contrasto*

con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

Dopo quattro anni di governo di centrodestra le condizioni del Paese, del lavoro e dei lavoratori si sono aggravate.

Stiamo vivendo una fase di recessione che ha portato alla chiusura di aziende, ha prodotto disoccupazione e creato incertezza per il futuro. La politica fiscale ha tolto ai molti per dare ai pochi; come testimonia l'andamento dei consumi (in aumento i beni di lusso, in diminuzione i generi alimentari) la ricchezza del paese non è cresciuta ma si è spostata, facendo aumentare il divario tra i redditi medi e quelli più alti.

L'evasione fiscale è aumentata, grazie ai condoni fiscali che hanno premiato ed incentivato gli evasori. Lo scudo fiscale ha consentito a persone che avevano portato all'estero capitali frutto di evasione tributaria, di liberarli fiscalmente pagando solo il 2,5 per cento di tasse.

Persone che avrebbero dovuto pagare un'aliquota fiscale sino al 45%(2004) o del 43% (2005), persone che sarebbero dovute essere perseguite penalmente e avrebbero dovuto pagare ingenti multe. Il falso in bilancio è stato depenalizzato, non è più reato.

Il dramma che si è delineato è che le mancate entrate fiscali ed i privilegi di pochi si riversano su tutta la collettività. I tagli alle spese ed i mancati trasferimenti agli enti locali sono la costante delle ultime manovre finanziarie.

Sono stati sferrati colpi durissimi allo Stato Sociale, a tutte quelle conquiste che faticosamente abbiamo ottenuto dopo duri anni di battaglie, il diritto allo studio ed alla salute.

La legge Moratti ci riporterà indietro di 50 anni, restaurerà di fatto "l'avviamento scolastico", obbligando degli adolescenti a delle scelte premature che definiranno il loro futuro.

L'istruzione dei cittadini, la vera misura del grado di civiltà di un paese, non può essere determinata dal contesto economico e sociale della famiglia in cui si nasce. L'Italia è l'unico paese al mondo (e non è una espressione figurata ma un dato oggettivo) che ha abbassato l'obbligo scolastico.

Le ingerenze dei privati e delle aziende nell'educazione quale libertà ed obiettività di insegnamento garantiranno?

Anche per la sanità, come per l'istruzione, occorre riaffermare la centralità del sistema pubblico, l'unico garante di un diritto alla salute assoluto e completo.

L'approvazione della cosiddetta devoluzione, che ha trasferito alle regioni la competenza esclusiva in materia di assistenza e organizzazione sanitaria, gestione degli istituti, definizione di parte dei programmi scolastici e formativi, ci espone al rischio concreto di una frantumazione e differenziazione regionale di diritti fondamentali e universali.

Storace già da presidente del Lazio portò il suo attacco al testo di storia Camera Fabietti per i suoi contenuti partigiani, come se la resistenza antifascista fosse un'opinione.

D'altra parte valori e concezioni che si credevano assodati sono stati messi in discussione e addirittura ribaltati. Dalla prevenzione alla guerra siamo arrivati alla guerra preventiva, dagli orrori bellici ai conflitti umanitari, dalle vittime innocenti ai danni collaterali.

Tragici paradossi di una congrega che cerca di mascherare gli interessi economico-politici con evolute crociate. Anche in questa campagna l'Italia è stata trascinata, da un governo che ha fatto della politica estera una barzelletta.

In un mondo dove un quinto della popolazione possiede i quattro quinti delle risorse, dove sei milioni di bambini muoiono ogni anno per fame e denutrizione, dove i sieropositivi sono 40 milioni e i morti di AIDS 3 milioni all'anno, la tecnologia e le risorse a disposizione vengono impiegate in massima misura nell'industria bellica. Siamo di fronte al palese fallimento della cultura politica liberista, incarnata dalle disposizioni della Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale e l'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO).

Globalizzare i diritti questo è stato e dovrà essere uno degli impegni della CGIL. Anche per combattere lo sfruttamento del lavoro e difendere l'occupazione.

Nella nostra provincia centinaia di imprese e migliaia di lavoratori, soprattutto del comparto calzaturiero e di quelli ad esso collegati, stanno subendo in maniera drammatica da diversi anni le conseguenze di una crisi di competitività.

Chi si ritrova nelle liste di mobilità ed i giovani al primo impiego si imbattono con l'aumentata precarizzazione, scaturita dalla legge 30 e dall'utilizzo indiscriminato di forme contrattuali flessibili.

Il contratto a tempo indeterminato deve essere la costante e la normalità del mercato del lavoro. Perché è l'unica forma contrattuale che può garantire un futuro e una relativa serenità nei passi da compiere nella vita.

Nel nostro territorio il settore del legno e delle costruzioni non è ancora stato interessato in maniera considerevole dalla crisi che ha investito la provincia di Pesaro, anche se alcuni segnali preoccupanti si stanno manifestando.

La particolarità del nostro territorio, che vede una polverizzazione delle aziende, in gran parte medio piccole, oltre alla naturale dispersione dei lavoratori edili, condiziona fortemente l'attività sindacale.

La presenza di due importanti aziende quali la poltrona Frau ed il cementificio Sacci è un'eccezione importante.

Ci ha permesso di sviluppare, grazie soprattutto alla presenza delle R.S.U fortemente strutturate, interessanti contrattazioni di secondo livello ed importanti iniziative (l'adesione della Frau all'ultimo sciopero pari all'80% della produzione, in merito allo sciopero voglio menzionare Pioli e Ramo, Fornace Smorlesi).

Per questo affermo che per il rinnovo in corso dell'integrativo della Frau dobbiamo respingere il parametro legato alla presenza, sia perché iniquo ma anche perché la percentuale di assenteismo pari al 3.4% è incomprimibile se non strutturale, dobbiamo evitare di arretrare in una delle aziende di riferimento sindacale.

Così come abbiamo rigettato la valutazione dell'assenteismo nella recente individuazione dei parametri di stabilimento del cementificio Sacci di Castelraimondo.

Anche in altre realtà aziendali, più piccole ma non meno importanti, esiste e deve essere accresciuta la contrattazione di secondo livello.

Mi rivolgo ai delegati qui presenti: i risultati saranno legati alla forza ed alla determinazione che riusciremo ad esprimere in azienda.

Occorre implementare la struttura della Fillea per essere più efficienti e per allargare l'azione sindacale in un territorio che ha elevate potenzialità.

La nostra categoria, considerata l'elevata dispersione dei lavoratori nel territorio, deve raccordarsi ancora di più con la rete dei servizi.

Colgo l'occasione per ringraziare le Direttrici dell'INCA e del CRS e tutte le compagne dei servizi, sia per la disponibilità dimostrata (anche per l'organizzazione di questo congresso) che per la collaborazione fattiva espressa, che spero sia sviluppata anche nel futuro.

Sono le compagne dei servizi le più presenti nel territorio, sono l'interfaccia della nostra organizzazione con i lavoratori (soprattutto quelli edili), raffigurano, compito spesso gravoso, il primo contatto con la CGIL.

Lo stesso discorso vale per l'ufficio immigrazione, è opportuno dare risposte sempre più puntuali e rapide a questi lavoratori che rappresentano una parte considerevole della nostra categoria e che sono sottoposti alle ingiustizie della legge Bossi-Fini.

La perdita del posto di lavoro può comportare il non rinnovo del permesso di soggiorno e l'inevitabile, dopo anni di inserimento, scesa nella clandestinità.

In un mercato del lavoro che va verso la precarietà ai migranti è richiesta la certezza del contratto. Anche se i più ricattabili si ritrova in loro un'attenzione al sindacato che in altri lavoratori è più refrattaria.

Nel nostro territorio il 30% dei lavoratori edili è extracomunitario.

Si sommano così due condizioni di esposizione ai rischi di sfruttamento e mancanza di tutele.

La provincia di Macerata è stata interessata da un'importante sperimentazione a livello nazionale riguardante la regolarità contributiva per i lavori in edilizia.

La Legge n.266/2002, il Decreto Legislativo n.276/2003 e, per la Regione Marche, la legge regionale n. 8 del 2005 hanno sancito la nascita e l'operatività del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) : un certificato che, sulla base di un'unica richiesta, attesti contestualmente la regolarità di un'impresa per quanto concerne gli adempimenti INPS, INAIL e Cassa Edile.

Il DURC rappresenta un importantissimo strumento di contrasto al lavoro sommerso e consente il monitoraggio delle imprese affidatarie di appalti, anche per ostacolare la concorrenza sleale, al ribasso, nella partecipazione alle gare.

Voglio sottolineare gli ottimi risultati raggiunti dalla Cassa Edile di Macerata, grazie al lavoro del coordinatore ma anche alla sinergia espressa dal comitato di gestione. A Macerata si rilascia il durc in tempi strettissimi.

E' un ulteriore passo, a cui si dovrà agganciare la congruità dei lavori, verso il rispetto delle regole e della sicurezza nei cantieri.

Luoghi di frontiera nel mondo del lavoro, come testimonia l'inaccettabile numero di morti bianche.

La FILLEA NAZIONALE ha lanciato una campagna, che interessa la nostra provincia, contro il lavoro nero e gli infortuni in edilizia istituendo un numero verde (800981800) gratuito per accogliere le denunce dei lavoratori.

Abbiamo distribuito nei cantieri e durante le assemblee le magliette che divulgano l'iniziativa trovando grandissimi consensi.

Sono ancora troppi i lavoratori edili che non riusciamo a raggiungere ed a sindacalizzare.

Le difficoltà per il coinvolgimento e la partecipazione all'attività sindacale spesso sono insormontabili.

Voglio esprimere il mio particolare ringraziamento ai tre delegati edili eletti al congresso, per la loro disponibilità.

Mi auguro che, per la prima volta, ci sia una loro rappresentanza anche nel futuro Direttivo della FILLEA di Macerata, considerato che rappresentano più della metà della nostra categoria.

Prima di concludere voglio augurare agli amici della CISL e della UIL che la ritrovata unitarietà d'azione prosegua per rendere più efficace il ruolo del sindacato, fatte salve le questioni che per i lavoratori e la CGIL sono dirimenti.

Concludo ringraziando tutte le delegate (poche) ed i delegati per la loro azione quotidiana e per le responsabilità che sostenete nella rappresentanza dei lavoratori, andando anche incontro spesso ad ingratitudini ed a pressioni di ogni genere.

Questa è la CGIL, voi siete la CGIL, un'organizzazione che tra pochi mesi compirà 100 anni ed a cui siamo orgogliosi di appartenere, che ha dato il suo contributo alla crescita di questo paese, e rimane una certezza per la difesa dei diritti e delle libertà.